

Sulla situazione dell'Arcivescovado dal punto di vista legale



Dal [sito dell'Arcivescovado di Rue Daru](#), 25 settembre 2019

Numerosi contributi, inviati "privatamente", stanno attualmente circolando con l'obiettivo di scoraggiare il clero della nostra arcidiocesi dalla partecipazione all'Assemblea pastorale del 28 settembre, sulla base del fatto che l'arcivescovo Jean non sarebbe più in grado di presiedere l'arcidiocesi.

Questi interventi mescolano abilmente nozioni legali ed ecclesiali. Sono pieni di approssimazioni riguardanti gli statuti, che essi qualificano come "legge fondamentale", nel tentativo di aggirarli.

1) Il Consiglio arcivescovile (CA) non prende decisioni assieme all'arcivescovo. Secondo gli statuti è "l'arcivescovo, assistito dal consiglio dei vescovi e dal consiglio arcivescovile, che ha il pieno potere in materia di insegnamento dottrinale e morale, di amministrazione e gestione, vita liturgica e ministero pastorale" (Articolo 39). Pertanto, nei nostri statuti non vi è alcuna "corresponsabilità pastorale" del consiglio arcivescovile. Le parole hanno un significato.

2) Solo un'Assemblea generale straordinaria può decidere una modifica dello statuto. Pertanto, introdurre negli statuti un cambiamento di obbedienza canonica richiede un voto di due terzi di un'Assemblea generale straordinaria. Tuttavia, non è scritto da nessuna parte che l'Assemblea generale straordinaria debba decidere il principio stesso di tale cambiamento di obbedienza canonica, prima di un cambiamento legale. Gli statuti tacciono su questo punto. L'articolo 34/3 menziona che l'Assemblea generale straordinaria deve decidere un "riavvicinamento con qualsiasi altra associazione", che non costituisce un cambiamento di obbedienza canonica. Pertanto, deve essere chiaro che gli statuti non specificano che spetterà all'Assemblea generale straordinaria di votare un cambiamento di obbedienza canonica, per una ragione ecclesiologica: si tratta in realtà di una decisione pastorale. L'arcivescovo Jean esercita la pienezza del ministero pastorale.

3) Va ricordato che è stato il Consiglio arcivescovile a proporre le modifiche statutarie sottoposte al voto dell'Assemblea generale straordinaria. Ma il Consiglio, poche settimane fa, era contrario alla proposta di una modifica statutaria sulla questione del cambiamento dell'obbedienza canonica. Pertanto, il Consiglio non ha voluto proporre una modifica dello statuto, che solo l'Assemblea generale straordinaria avrebbe potuto decidere. Gli atti adottati in passato dal Consiglio sono importanti: nessuna modifica statutaria è stata proposta il 7 settembre 2019.

4) Inoltre, le modifiche statutarie sono messe al passo con la vita della nostra Associazione. La realizzazione degli statuti si evolve nel tempo e, per definizione, non si riflette immediatamente nelle modifiche statutarie. Per esempio, noi non abbiamo vescovi vicari da anni. Non viene applicato un intero capitolo dello statuto (articoli da 61 a 65). Non esiste nemmeno un comitato episcopale (sezioni da 56 a 60). Gli statuti non hanno perso la loro validità e la questione se l'arcivescovo potesse rimanere arcivescovo in capo e presidente d'ufficio dell'Associazione, senza un comitato episcopale, non è stata giustamente messa in discussione.

5) Le nostre assemblee hanno spesso effettuato questi cambiamenti nell'esecuzione degli statuti, sempre sotto la convalida del nostro arcivescovo. Bisogna specificare qui che non è previsto che tali cambiamenti debbano essere fatti alla maggioranza dei due terzi. In effetti, ci sono diverse soglie di maggioranza secondo il nostro statuto: 35% per l'elezione dei membri del Consiglio arcivescovile, 50% + un voto per altre decisioni nell'Assemblea generale ordinaria, due terzi per risoluzioni sotto la giurisdizione della Assemblea generale straordinaria.

6) Per esempio, nel 2016 la nostra Assemblea ha convalidato con un voto del 35% l'elezione di un candidato al Consiglio in un elenco di chierici, mentre questo candidato era ancora sotto sanzione disciplinare (sospensione), minacciato di una procedura di deposizione. Pertanto, non avrebbe dovuto essere nella lista dei chierici nel senso stretto degli statuti. L'Assemblea ha anticipato qui la decisione di abrogare la sanzione disciplinare, abrogazione successivamente presa dal solo arcivescovo Jean, nell'esercizio della pienezza del suo potere amministrativo e pastorale. L'elezione di questo candidato non è mai stata contestata come "anti-statutaria". Deriva da un'evoluzione nell'esecuzione dei nostri statuti previsti dall'Assemblea e dal nostro arcivescovo.

7) Avendo scelto con oltre il 58% dei voti di aderire al Patriarcato di Mosca, i delegati dell'Assemblea generale straordinaria del 7 settembre 2019, che rappresentano una grande maggioranza della nostra Arcidiocesi, hanno chiaramente indicato la loro volontà di trovare un legame canonico che consenta alla nostra Arcidiocesi di rimanere in comunione con l'Ortodossia canonica. Ancora una volta, questa decisione non riguardava gli statuti, in quanto il Consiglio si è opposto a qualsiasi modifica dello statuto. Non ha richiesto una maggioranza di due terzi, perché non rientra nelle competenze dell'Assemblea generale straordinaria. Quest'ultima è stata convocata in conciliarità a seguito delle discussioni svoltesi intorno all'Assemblea generale straordinaria del 23 febbraio 2019. L'arcivescovo Jean ha ascoltato, come pastore, la decisione di stabilire un legame canonico con il Patriarcato di Mosca e l'ha applicata nella pienezza del suo ministero pastorale.

8) La decisione del Patriarcato ecumenico di revocare il Tomos e di annullare lo status di

esarcato della nostra Arcidiocesi ha interrotto il legame canonico con essa. Questa decisione ha avuto conseguenze immediate per l'esecuzione dei nostri statuti: ha reso impossibile e obsoleta la condizione specificata nell'articolo 11 dello statuto, secondo la quale l'arcivescovo che presiede l'Associazione dovrebbe essere sotto l'obbedienza del Patriarcato ecumenico. Il voto a maggioranza dell'assemblea del 7 settembre sull'adesione canonica al Patriarcato di Mosca non solo ha permesso di recuperare la canonicità della nostra Arcidiocesi, ma ha anche confermato la rottura del legame canonico con il Patriarcato ecumenico.

Il nostro arcivescovo, agendo da solo e legalmente in vista degli statuti, in qualità di garante del ministero pastorale, ha soddisfatto il desiderio dell'Assemblea. In entrambi i casi (elezione del membro del Consiglio e adesione canonica), l'evoluzione nell'esecuzione dei nostri statuti è stata accettata dall'assemblea, e quindi approvata dal nostro arcivescovo.

9) In conclusione, va sottolineato che la teoria afferma che l'arcivescovo Jean si è escluso dall'arcidiocesi, perché ha "deciso" di spezzare "da solo" il legame canonico con il patriarcato ecumenico, e quindi non può più condurre l'arcidiocesi in applicazione letterale dell'articolo 11 dello statuto è assurda: l'arcivescovo Jean ha preso atto della revoca del Tomos e della decisione dell'assemblea che ha avuto implicazioni pastorali immediate, rendendo obsoleta, in quanto impossibile, la menzione dell'adesione canonica al Patriarcato ecumenico che si riflette negli articoli 7 e 11 dello statuto. Egli ha esaudito il desiderio ampiamente condiviso dell'assemblea e quindi dell'arcidiocesi nel suo insieme, e ha chiesto l'adesione canonica al patriarcato di Mosca. Non ha agito da solo. Non si è escluso. Al contrario, è rimasto in mezzo al suo gregge, pastoralmente e statutariamente.

10) L'arcivescovo Jean si è assicurato di indirizzare la nostra arcidiocesi all'unica soluzione pastorale che le avrebbe permesso di preservare la sua integrità e autonomia, che è la sua missione principale.

In effetti, qualsiasi soluzione che ignori la volontà del 93% dell'Assemblea generale straordinaria del 23 febbraio di preservare la nostra arcidiocesi da qualsiasi diluizione, sia nella metropoli greca che in quella romena, sarebbe contraria al voto statutario. Inoltre, qualsiasi soluzione che non rispetti il voto della maggioranza dei nostri delegati a rompere con il Patriarcato ecumenico e chiedere adesione al Patriarcato di Mosca andrebbe contro la conciliarità e contro i nostri canoni. Pertanto, coloro che oggi ignorano il voto dell'assemblea del 23 febbraio cercando di annientare l'arcidiocesi e rompere la sua integrità, coloro che si oppongono al desiderio di una chiara maggioranza dei membri dell'arcidiocesi di rompere il legame con il Patriarcato ecumenico, pretendendo perfino di escludere il loro arcivescovo, le cui opzioni erano ampiamente supportate dall'assemblea, queste stesse persone dovrebbero mettere sinceramente in dubbio la loro legittimità e le loro motivazioni, nonché il loro uso del concetto di "putsch".

11) Inoltre, il Consiglio arcivescovile può deliberare formalmente solo quando è validamente convocato e quando delibera in modo efficace. Quando diversi membri del Consiglio si incontrano, senza avvisare gli organi del Consiglio (Presidente, Vice-Presidente, Segretario), non sono il Consiglio. Non sono dei "corresponsabili". Sono degli irresponsabili. Non hanno alcun diritto di concedere un congedo canonico. I membri del clero in questione non possono pretendere di essere nell'arcidiocesi, pur avendo sollecitato e ottenuto un congedo

canonico per se stessi. Ingannano coloro che li leggono e li ascoltano su ciò che fanno e ciò che sono.

12) Infine, non esiste alcun *locum tenens* dell'Arcidiocesi perché nessuno ha chiesto la sua designazione. Per statuto, questo deve essere richiesto dal Consiglio. Questo è ciò che gli autori del comunicato scritto nella notte del 14 settembre, trovandosi nel panico, pensavano che avrebbero dovuto fare. Tuttavia, essi non erano il Consiglio. Pertanto, non esiste alcun *locum tenens*.

Pertanto, l'arcivescovo Jean è e rimane statutariamente il nostro arcivescovo, presidente della "Union Directrice Diocésaine des Associances Orthodoxes Russes en Europe Occidentale". Non ha mai smesso di esserlo dalla sua elezione, e non può essere licenziato dal Patriarcato di Costantinopoli (o da quello di Mosca, se per questo), né dal Consiglio. L'arcivescovo Jean, da parte sua, ha rispettato, in conciliarità, tutti i voti delle assemblee, in conformità con gli statuti e con i nostri canoni.

L'arcivescovo Jean chiama oggi tutto il clero dell'Arcidiocesi all'assemblea pastorale del 28 settembre 2019. Questo è un incontro storico perché la nostra Arcidiocesi è chiamata a chiedere la sua adesione al Patriarcato di Mosca in conformità con l'accordo, che garantisce la sua integrità e la sua autonomia. Ci sono stati molti fraintendimenti e sviamenti, che hanno insinuato che questo accordo non sarebbe più valido o che sarebbe stato "dimenticato".

Un allegato sulle condizioni di questo accordo sarà proposto pastoralmente al clero dell'Arcidiocesi durante l'Assemblea pastorale del 28 settembre.